

PROTOCOLLO ANTIBULLISMO E CYBERBULLISMO

Nelle pagine di cronaca assistiamo a crescenti episodi di bullismo e cyberbullismo che vedono come attori protagonisti gli adolescenti e si impongono come emergenza educativa per la Scuola, intesa sia come istituzione formativa che come comunità radicata su un territorio. La vera strada per salvaguardare i ragazzi passa, quindi, da una corretta informazione e da un'educazione consapevole. La Scuola e i genitori collaborano in un progetto di educazione affinché gli alunni diventino adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società, nel pieno rispetto dell'unicità di ciascuno e nell'accettazione delle diversità. Il punto di partenza per contestualizzare il "Protocollo antibullismo e cyberbullismo" è proprio la conoscenza e la presa di coscienza di una terminologia specifica, che ci aiuta a suddividere i vari casi, ed a definire in maniera univoca i ruoli di ognuno, le responsabilità dei partecipanti e degli spettatori. A sostegno di questo, nella programmazione iniziale di ogni anno scolastico, definiti i referenti sul bullismo e cyberbullismo, verranno chiariti i parametri con i quali la Scuola interagirà con le famiglie, gli aspetti informativi della documentazione necessaria e la stesura di progetti attivi per la formazione di una coscienza sociale sana e concreta. Saranno privilegiati i collegamenti sul territorio e la formazione costante da parte dei docenti coinvolti come referenti, fermo restando la disponibilità ad accogliere proposte e iniziative in continua crescita.

Il principale riferimento per la definizione di queste azioni e per la scelta dei parametri di intervento, resta la **Legge n. 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"**. La Legge si pone l'obiettivo di contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei soggetti coinvolti, sia nella posizione di vittime,

sia in quella di responsabili, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

DEFINIZIONI

BULLISMO

“Il bullismo è una sotto categoria del comportamento aggressivo, ma di un tipo particolarmente crudele, poiché è diretto in modo ripetuto verso una vittima che spesso non è in grado di difendersi a causa del proprio isolamento, perché più piccola, più debole o semplicemente meno sicura di sé. Il ragazzo che agisce in modo prepotente può approfittare di questa opportunità per acquisire una gratificazione sociale, uno status di prestigio nel gruppo o in alcune occasioni dei guadagni materiali»

(Smith, Morita, Junger-Tas, Olweus, Catalano, Slee, 1999)

CYBERBULLISMO

“ Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

(legge 29 maggio 2017, n. 71, art.1)

In generale si intende che il cyberbullismo sia una delle forme che può assumere il bullismo e che la sua evoluzione sia legata all'avanzamento delle nuove tecnologie. Internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze e di collegamento sociale irrinunciabile: viene utilizzato per

cercare informazioni, studiare, mantenersi in contatto con amici e conoscenti. Se da un lato la rete internet è in grado di offrire a chi la utilizza grandi opportunità, dall'altro lato, espone i giovani utenti a nuovi rischi, derivanti da un uso distorto o improprio, volto a colpire persone indifese ed arrecare danno alla loro reputazione. Un confronto tra bullismo tradizionale e cyberbullismo porta ad evidenziare le principali differenze: nel caso di bullismo le prepotenze avvengono a Scuola o nei momenti di ritrovo al di fuori del contesto scolastico, il bullo percepisce e vede le conseguenze del suo comportamento, la presenza del gruppo facilita ed a volte incoraggia i comportamenti di prevaricazione. Nei casi di cyberbullismo le prepotenze online possono avvenire in qualsiasi momento e luogo in cui si è connessi, il bullo virtuale non vede le conseguenze delle proprie azioni, e ciò, in parte, può ostacolare la comprensione empatica della sofferenza provata dalla vittima e limitarne la consapevolezza. Il bullo virtuale spesso agisce da solo e tende a fare ciò che non avrebbe il coraggio di fare nella vita reale.

Premesso che non tutte le situazioni si possono ricondurre ad una semplice elencazione, in linea generale è possibile definire le principali e comuni caratteristiche delle possibili condotte:

- Intenzionalità dell'azione (chi agisce, ne è pienamente consapevole)
- Asimmetria della relazione (c'è sempre una vittima e, almeno un prepotente)
- Persistenza nel tempo (sono fatti che si ripetono nel lungo periodo)
- Presenza di spettatori (spesso, sono azioni che avvengono alla presenza di altri, che possono anche sostenere e legittimare gli eventi in atto)

Oltre a tutto ciò, è opportuno ricordare che tra la vittima e il bullo possa anche non esserci alcuna relazione, rendendo necessario un intervento preventivo da parte della Scuola e di osservazione continua, cercando di evitare l'anonimato che, spesso, nasconde false amicizie. Questo fattore aiuta a demolire qualsiasi vincolo inibitorio da parte del bullo, fino alla violazione della privacy, che caratterizza la maggior parte degli attacchi di cyberbullismo, connessi al mondo di internet e dei social.

Prendendo atto che le diversità nelle azioni offensive cambiano e si evolvono continuamente, anche in base al contesto sociale nelle quali si manifestano, è possibile elencarne le principali, per

frequenza e riscontri.

In base a alle varie dimensioni alle quali si riferisce, il bullismo può assumere forme differenti:

- ✓ **fisico:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale
- ✓ **verbale:** azioni manifeste (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascoste (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.)
- ✓ **relazionale:** sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima)

Una politica di antibullismo rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della Scuola a ad attivarsi contro i comportamenti "bullistici". Per permettere poi l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestano.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo e cyberbullismo nelle sue varie forme, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza di nuovi episodi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni tra i coetanei e dell'intero clima scolastico. Per realizzare questi obiettivi è dapprima necessario conoscere più da vicino il fenomeno del bullismo che può presentarsi nella nostra scuola e coinvolgere il personale scolastico per cambiare la situazione.

GLI INTERVENTI

L'intervento può essere svolto a più livelli:

SCUOLA: le misure adottate mirano a sviluppare atteggiamenti e creare condizioni che prevengano lo sviluppo di episodi potenzialmente riconducibili al bullismo; tra questi: formazione rivolta a docenti, alunni e famiglie, elaborazione di un questionario sul tema, elaborazione di materiale informativo digitale e/o cartaceo, possibilità di un percorso di elaborazione delle emozioni (counsellor), interventi da parte di specialisti esterni, introduzione di un collegamento diretto per la segnalazione di potenziali situazioni rischiose, disponibilità di una mail istituzionale collegata direttamente al Teams antibullismo/Referenti antibullismo.

CLASSE: specifiche unità di apprendimento da concordare durante l'anno scolastico corrente.

INDIVIDUO: l'obiettivo è, in questo caso, cambiare il comportamento sia degli studenti identificati come vittime, sia di quelli identificati come bulli: colloqui individuali, colloqui con i genitori degli studenti coinvolti, eventuali discussioni di gruppo guidate dai referenti e da esperti. Fondamentale per combattere il bullismo a scuola è il rispetto da parte di tutti del regolamento interno, nonché dei valori delle Scuole Europee e precisamente:

- ✓ il mutuo rispetto tra tutti i membri della comunità scolastica e il rispetto per gli oggetti di proprietà degli altri (incluso gli edifici scolastici)
- ✓ la responsabilità di ognuno per le proprie azioni
- ✓ il senso di comunità

MODALITÀ OPERATIVE

Di seguito, una generale organizzazione di come, operativamente, si muoverà l'intero corpo docenti qualora si manifesti anche solo il dubbio esplicito che possa essere in atto o sia già ripetuto nel

tempo, un atteggiamento che rientri nelle categoria sopra descritte e contestualizzato alla Legge 71/2017.

Tutte le comunicazioni, da parte dei dipendenti della scuola dovranno avvenire tramite la mail dell'istituto, così da tenere traccia dell'evolversi dei fatti, anche a situazione conclusa.

VITTIMA/chiusunque venga a conoscenza dei fatti, reali o presunti: avvisa un docente di fiducia, la Dirigenza, il Coordinatore oppure utilizza la possibilità di mandare una mail direttamente al Teams antibullismo/Referenti antibullismo

CHI VIENE INFORMATO: chiunque venga informato di fatti, reali o presunti, avvisa tempestivamente il COORDINATORE della classe interessata, affinché possa attivarsi al fine di comprenderne la veridicità e, se possibile, risolvendo la situazione. Per fare questo, potrà operare come meglio ritiene, nel pieno rispetto della privacy di ognuno e delle leggi che riguardano il ruolo del docente nella scuola superiore di secondo grado.

Di ogni operazione da parte del coordinatore, utile a risolvere il fatto, presunto o reale, dovrà poi essere redatta una relazione, affinché siano messi in luce tutti gli aspetti delle dinamiche intercorse e il ruolo di ognuno. Questo documento, sarà poi consegnato ai referenti, che provvederanno ad archiviare i documenti e a comunicare con la Dirigente scolastica.

REFERENTE SCOLASTICO/TEAMS ANTIBULLISMO: avrà il compito di provvedere alla formazione continua e personale dell'intero corpo docenti e degli alunni. Si occuperà poi, riunendosi durante l'anno, di redigere un piano di intervento, che, nella forma e nelle misura concordate con la Dirigente scolastica, sarà poi reso operativo.

Sarà compito del Teams antibullismo/Referenti antibullismo gestire tutte le informazioni legate al tema bullismo e cyberbullismo, mantenendo aggiornato l'archivio a disposizione di qualsiasi docente interessato, nella forma accordata con la Dirigente Scolastica.

Obbligo del Teams Antibullismo/Referenti antibullismo, mantenere aggiornato il Vademecum, il registro dei casi rinvenuti e l'aggiornamento dei dati necessari a tali operazioni, proponendo anche

attività per e con gli studenti o per e con le famiglie degli stessi.

Per una migliore ed efficace risoluzione dei casi eventuali, si chiede al corpo docenti il rispetto dello schema proposto, così da poter gestire ogni caso con le autorizzazioni necessarie, senza confondere le informazioni e garantendo un rispetto delle competenze e delle responsabilità di ognuno.

DIRIGENTE SCOLASTICO: avrà il compito esclusivo di informare le famiglie interessate, convocandole se necessario, e di richiedere l'intervento ufficiale delle Forze dell'ordine, garantendo comunque un clima di serena collaborazione. Insieme al Teams antibullismo/Referenti antibullismo e al Coordinatore di Classe proporrà eventuali sanzioni, in un'ottica di riabilitazione e non di punizione, monitorando costantemente le operazioni della gestione dei singoli casi. Sarà obbligo dei soggetti coinvolti mantenere aggiornata il Dirigente, secondo lo schema prestabilito.

Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo si rinvia al Decreto n. 18 “ Linee di orientamento per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo” del 13 gennaio 2021 ed in particolare alla Tabella n. 1 recante il Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza che costituisce parte integrante del presente atto.

IL RUOLO DELLA SCUOLA/REFERENTE

IDENTIFICAZIONE DEL RUOLO DEL DOCENTE REFERENTE/TEAMS ANTIBULLISMO

Ogni istituto scolastico individua fra i docenti un referente con il compito di:

- *Coordinare le iniziative di prevenzione e contrasto del cyberbullismo*
- *Avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.*
- *Svolgere un importante compito di supporto al dirigente scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).*

Il D.S., i referenti antibullismo, l'animatore digitale, lo psicologo e la pedagoga della Scuola costituiscono il Teams antibullismo ed intervengono nelle situazioni acute di bullismo. Il Teams antibullismo coadiuva il DS nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo.

Si ricorda che d'oggi, non esiste un unico reato che comprenda tutti gli atti definiti di "bullismo" o "cyberbullismo", ma le condotte perpetrate possono potenzialmente sfociare in una serie di reati anche molto gravi, come ad esempio:

Istigazione o aiuto al suicidio art.580 cp; Percosse art. 581 cp e lesioni personali art.582; Diffamazione art. 595 e ingiuria art. 594; Violenza sessuale e di gruppo art. 609 cp; Violenza privata art. 610 Minaccia art 612; Atti persecutori art. 612 bis (Stalking); Estorsione art. 629 cp; Sostituzione di persona art. 494; Molestia e disturbo art. 600.

RESPONSABILITÀ DEI DOCENTI, COME PUBBLICI UFFICIALI

CULPA IN VIGILANDO e CULPA IN EDUCANDO

"I precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza".

Art. 2048 Codice Civile

L'insegnante, quindi è responsabile per tutto dell'affidamento degli alunni alla scuola, non soltanto nelle ore di attività didattica ma anche in altri momenti della vita scolastica, compresa la ricreazione, la pausa pranzo, la palestra, le uscite didattiche e i viaggi d'istruzione.

RESPONSABILITÀ DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

CULPA IN ORGANIZZANDO

Il Dirigente Scolastico, detiene obblighi organizzativi di amministrazione e di controllo sull'attività del personale scolastico, con conseguenti responsabilità in caso di incidente per carenze a lui

imputabili, allorché non abbia eliminato le fonti di pericolo, non abbia provveduto alla regolamentazione del deflusso degli studenti in uscita, ovvero non abbia provveduto a far approvare il Regolamento d'Istituto al Consiglio d'Istituto.

Art. 25 D.Lgs. N. 165/2001 .

RESPONSABILITÀ DEI GENITORI

CULPA IN VIGILANDO e CULPA IN EDUCANDO

“ I genitori sono responsabili del fatto illecito cagionato dal figlio minore ”.

Art. 2048 del Codice Civile

Se il minore è affidato alla custodia degli insegnanti, i genitori sono sollevati dalla colpa in vigilando, ma non da quella in educando; è possibile il verificarsi di concorso di colpa tra genitori e insegnanti (responsabilità solidale).

Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo si rinvia al Decreto n. 18 “ Linee di orientamento per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo” del 13 gennaio 2021 ed in particolare alla Tabella n. 2 recante Raccomandazioni e Responsabilità degli Organi e del Personale della Scuola che costituisce parte integrante del presente atto.

NECESSITA' DI UNA E-POLICY EFFICACE

Al fine di rendere consapevole l'intero nucleo scolastico di queste realtà e per favorire una efficace collaborazione, basata sulla correzione e la presa di coscienza, a discapito di politiche punitive che non riteniamo degne di una società civile e civilizzata, l'elaborazione di questo piano di intervento ha lo scopo di educare ad una maggiore competenza digitale, promuovendo una consapevole responsabilità, nelle dinamiche relazionali (anche non digitali), regolando la gestione di situazioni problematiche prevenendole grazie ad una concreta conoscenza dei rischi, dei pericoli e dei danni

che una cattiva socializzazione può arrecare.

L'intenzione di questo documento nasce dalla consapevolezza che la cultura del dialogo e del rispetto siano la base di una società forte e concreta e la scuola il luogo nel quale farla crescere.

Approvato dal Collegio docenti (nel corpo del PTOF) in data 4 settembre 2019. Successive revisioni del Collegio docenti: 31 agosto 2020-25 ottobre 2021